



Alex Learns Italian — Book Club · Episode 02 / 56 · B1 · 06:56

Steve Jobs

Steve Jobs

OVERVIEW

Summary

Walter Isaacson racconta tutta la vita di Steve Jobs: il bambino adottato in California e l'uomo dietro il Macintosh, la Pixar, l'iPod e l'iPhone. Jobs gli ha concesso più di quaranta interviste senza chiedere nessun controllo. La sua fame di bellezza, concentrazione e controllo ha creato grandi prodotti e ferito molte persone vicine.

Transcript

Steve Jobs

Nel 1975 la Atari ha chiesto a Steve Jobs di progettare un gioco chiamato Breakout. Lui ha chiamato l'amico Steve Wozniak, che ha fatto il vero lavoro tecnico in quattro notti senza dormire. La Atari pagava un premio segreto per ogni chip risparmiato. Jobs ha tenuto i soldi e non ha detto niente. Dieci anni dopo Wozniak l'ha letto in un libro, e faceva ancora male. Questo è uno Steve Jobs. L'altro ha fatto macchine amate da milioni di persone. Isaacson tiene i due nella stessa storia e non sceglie. Per questo il libro vale il tuo tempo.

Io sono Francesco di Alex Learns dot com. Oggi approfondiamo il libro Steve Jobs di Walter Isaacson.

Walter Isaacson è un giornalista americano. Ha diretto Time e poi la CNN, e ha scritto biografie di Benjamin Franklin e Albert Einstein. Per anni Jobs gli ha chiesto questo libro e lui rispondeva "forse". Nel 2009 la moglie di Jobs, Laurene Powell, gli ha detto chiaramente che, se voleva farlo, doveva farlo subito. Jobs era malato di cancro. Gli ha concesso più di quaranta interviste senza nessun controllo: ha detto che non l'avrebbe nemmeno letto. Isaacson ha intervistato anche più di cento amici, rivali e nemici.

Il libro segue la vita di Jobs in ordine: l'adozione, il garage e le schede elettroniche di Wozniak. Poi arrivano il Macintosh, i litigi duri e la sua rimozione dalla Apple nel 1985. Gli anni centrali coprono NeXT, Pixar, il matrimonio e i figli. L'ultima parte racconta il ritorno alla Apple nel 1997 e i prodotti che seguono: l'iMac, i negozi, l'iPod, iTunes, l'iPhone e l'iPad. Isaacson conta sei settori che Jobs ha cambiato, ma scrive anche che non è stato un capo modello né un uomo modello.

1. Jobs è stato dato via alla nascita e non ha mai smesso di sentirsi abbandonato e scelto insieme. Paul e Clara Jobs gli hanno detto presto che l'avevano scelto, e lui si sentiva speciale, non rifiutato. I suoi amici ne dubitavano. Un collega, Del Yocam, pensava che il suo bisogno di controllare tutto venisse dall'essere stato dato via. Chrisann Brennan, madre della sua prima figlia, diceva che l'adozione l'aveva lasciato pieno di vetri rotti. Isaacson lascia aperto il disaccordo.

2. Voleva stare nel punto in cui arte e tecnologia si incontrano. Da giovane ha letto che Edwin Land, della Polaroid, ammirava chi lavorava tra le materie umanistiche e le scienze. Jobs ha deciso che quello era il suo posto. Ha lasciato il Reed College, ma è rimasto e ha seguito un corso di calligrafia; anni dopo, grazie a quello, il Macintosh è uscito con caratteri bellissimi. Alla presentazione dell'iPad ha mostrato un cartello stradale: l'angolo tra Tecnologia e Discipline umanistiche.

3. Il suo campo di distorsione della realtà spingeva le persone oltre il possibile. L'ingegnere Bud Tribble ha preso la frase da Star Trek per avvisare un nuovo collega. Vicino a Jobs i fatti si piegavano: ha detto a Wozniak che poteva fare Breakout in quattro giorni, e Wozniak ci è riuscito. Debi Coleman diceva che il gruppo faceva cose impossibili perché Jobs non lasciava mai vedere che lo erano. Ma era un'arma a doppio taglio: ha preteso un Mac senza ventola e con un solo lettore di dischi.

4. La qualità deve arrivare alle parti che nessuno vedrà mai. Suo padre gli ha insegnato che un buon falegname usa legno buono anche dietro un armadio. Guardando la scheda nascosta dentro il Macintosh, Jobs si è lamentato che i chip di memoria erano brutti. Un ingegnere ha chiesto perché contasse: nessun cliente avrebbe aperto la scatola. A Jobs non importava. Poi ha fatto firmare un foglio a tutta la squadra: quelle firme sono incise dentro ogni

scocca.

5. Si rifiutava di chiedere ai clienti cosa volevano. Quando qualcuno ha proposto una ricerca di mercato per il Macintosh, ha detto che i clienti non sanno cosa vogliono finché non glielo mostri. Il giorno del lancio un giornalista ha ripetuto la domanda e Jobs ha risposto con un'altra: Alexander Graham Bell ha forse fatto una ricerca di mercato prima del telefono? Gli piaceva la frase di Henry Ford su chi chiedeva un cavallo più veloce. Il nostro lavoro, diceva, è capire cosa vorranno prima di loro.

6. Concentrarsi voleva dire tagliare quasi tutto. Quando Jobs è tornato alla Apple nel 1997, l'azienda vendeva un mucchio confuso di macchine. In una riunione di strategia ha urlato a tutti di fermarsi, è andato alla lavagna e ha disegnato quattro quadrati: consumatore e professionista, fisso e portatile. Quattro prodotti, uno per quadrato; quello era tutto il piano. Il consiglio era così sorpreso che non ha nemmeno votato. Da quei quadrati sono nati il Power Mac G3, il PowerBook G3, l'iMac e l'iBook.

7. Credeva che un prodotto dovesse essere una cosa sola, controllata dall'inizio alla fine. Voleva hardware e software progettati insieme, così che niente restasse allentato. Bill Gates pensava che fosse una strada senza uscita: hardware e software erano mercati diversi. I critici lo chiamavano un sistema chiuso, poco gentile con chi ama smontare tutto. Jobs indicava l'iPod, iTunes e l'iPhone, dove la Apple controllava ogni anello della catena, e chiedeva se qualcos'altro funzionasse così bene.

8. La crudeltà e la grandezza venivano dallo stesso uomo. Isaacson non addolcisce niente. Jobs ha negato che Lisa fosse sua figlia anche dopo un test che dava più del 94 per cento di probabilità, e ha combattuto in tribunale mentre Brennan viveva con i sussidi. Ha dato la colpa a un amico che aveva detto la verità a un giornalista. Anni dopo Lisa ha vissuto con lui e Powell durante il liceo, e Jobs ha detto a Isaacson che avrebbe voluto essere un padre migliore prima.

Qual è il vero Steve Jobs? Isaacson risponde che la domanda è sbagliata. L'uomo e i prodotti formavano un sistema solo, unito come l'hardware e il software della Apple. La stessa fame che gli ha fatto nascondere firme dentro una scocca lo portava a urlare contro chi lo deludeva. Isaacson dice chiaro che Jobs non è un modello: la sua storia è insieme lezione e avvertimento. Leggilo per la verità strana e scomoda al centro: un uomo spesso poco gentile ha passato trent'anni a fare oggetti che sembrano umani.

Audio, timed transcript, and companions online:

<https://alexlearns.com/italian/book-club/isaacson-steve-jobs/>

© 2026 AlexLearns.com — free language podcasts for curious people.